



La previdenza, i nodi

Rivalutazione pensioni da aprile scatta il taglio

►L'Inps applica la manovra e ricalcola gli assegni sopra i 1.500 euro mensili ►Saranno trattenute a rate le somme in più riconosciute nei primi tre mesi

IL CASO

ROMA «La informo che la pensione a lei intestata è stata ricalcolata a decorrere dal 1 gennaio 2019, in applicazione dell'articolo 1, comma 260 della legge 30 dicembre 2018, n. 145». Iniziano così le comunicazioni che l'Inps sta iniziando a inviare a milioni di pensionati italiani. Nel testo sono inserite anche le tabelle che contengono il vecchio e il nuovo importo del trattamento previdenziale e il conguaglio che, viene specificato, «sarà trattenuto sulle prossime rate di pensione». Si tratta in molti casi di una differenza di pochi euro; solo per gli assegni di importo più elevato le somme in ballo sono maggiormente significative. Tuttavia è probabile che gli interessati non sappiano di cosa si tratta, anche se del tema in realtà si è già parlato a dicembre: sta entrando nel vivo infatti solo in questi giorni l'applicazione della norma che riduce - per il 2019 e per i due anni successivi - la rivalutazione riconosciuta alle pensioni (in gergo tecnico si chiama perequazione) per adeguarle all'aumento del costo della vita.

MODIFICA A FINE ANNO

Il fatto è che la legge di Bilancio era stata modificata dal Parlamento su questo punto nel mese di dicembre, per essere poi approvata praticamente alla vigilia del Capodanno. In questa situazione, l'Inps non ha fatto in tempo ad applicare sugli assegni in pagamento a gennaio il nuovo schema, meno favorevole di quello previsto dalla normativa in vigore. E così sono state pagate con il vecchio sistema le prime tre rate dell'anno, fino a quella di marzo che da pochi giorni arrivata sui conti bancari o postali dei pensionati: gli importi risultavano quindi un po'

più generosi di quanto dovuto. Ora l'istituto previdenziale ha effettuato i ricalcoli e questa differenza accumulata nei tre mesi dovrà essere recuperata. Gabriella Di Michele, direttore generale dell'istituto, ha spiegato alla Camera che la rata di aprile sarà la prima calcolata con i criteri aggiornati e che successivamente si procederà ai conguagli, anche quelli (ben più pesanti) originati non dalla rivalutazione ma dal taglio ai trattamenti alti: cioè l'altra misura introdotta con la legge di Bilancio, che prevede decurtazioni per scaglioni con percentuali tra il 15 e il 40 per cento.

L'EFFETTO

Va ricordato che non cambia nulla per le pensioni fino a poco più di 1.500 euro lordi mensili (circa 1.200 netti), ovvero quelle che arrivano fino a tre volte il trattamento minimo Inps, per le quali l'incremento del costo della vita pari all'1,1 per cento viene riconosciuto integralmente. E l'effetto è praticamente insignificante anche tra tre e quattro volte il minimo (cioè fino a circa 2.030 euro lordi al mese, circa



FINORA NON ERANO SCATTATE LE NOVITÀ APPROVATE A DICEMBRE NELLA MAGGIOR PARTE DEI CASI LA DIFFERENZA È DI POCHI EURO

TAGLIO
In arrivo lettere dell'Inps ai titolari di assegno pensionistico con le quali si annuncia l'applicazione dei tagli alla rivalutazione delle somme da aprile

PRESTO AL VIA ANCHE LE DECURTAZIONI PIÙ SIGNIFICATIVE INTRODOTTE PER I TRATTAMENTI MOLTO ALTI

1.550 netti) che si vedono riconoscere il 97 per cento dell'inflazione registrata lo scorso anno.

LE PERCENTUALI

Al di sopra di questa soglia la percentuale di rivalutazione riconosciuta inizia a calare gradualmente, prima al 77 per cento, poi al 52, al 47 e al 45 per arrivare infine al 40 per cento riconosciuto ai trattamenti superiori ai 4.565 euro lordi mensili, che quindi recuperano meno della metà dell'aumento del costo della vita. Questa "scaletta" inserita nella legge di Bilancio si confronta con lo schema che sarebbe dovuto tornare in vigore dal 2019, dopo i vari tagli alla rivalutazione operati dai vari governi che si sono succeduti in questo decennio, che a un certo punto (in particolare per quel che riguarda l'esecutivo guidato da Mario Monti) erano stati giudicati eccessivi dalla Corte costituzionale, pur in presenza di esigenze eccezionali di contenimento della spesa pubblica.

MECCANISMO DIVERSO

Prima dell'approvazione del comma 260, vigeva un diverso meccanismo di rivalutazione, con percentuali dal 100 al 75 per cento applicate però su scaglioni della pensione: dunque più vantaggioso di quello attuale che taglia l'adeguamento all'inflazione sull'intero importo e con decurtazioni più sostanziali. Facciamo un esempio: una pensione che nel 2018 valeva 2.700 euro lordi mensili, circa 1.920 nette, con l'inflazione all'1,1 per cento avrebbe dovuto arrivare a 2.728, mentre con la nuova formula si fermerà a 2.715. La decurtazione è un po' minore in termini netti perché una parte dell'incremento perduto sarebbe stato comunque assorbito dalla tassazione.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riscatto laurea, sconto per gli under 45 Ora si può presentare la domanda

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Via alle domande per il riscatto della laurea con le nuove regole fissate dal cosiddetto "decreto" che contiene le norme su reddito di cittadinanza e quota 100. A poter sfruttare l'incentivo saranno gli under 45 che non hanno contributi versati prima del 1996. L'Inps ha pubblicato nei giorni scorsi la circolare con le istruzioni per procedere. Per un triennio, fino al 2021, in via sperimentale, si potrà chiedere anche il riscatto di altri periodi, con un massimo di cinque anni, non soggetti a obbligo contributivo (come ad esempio l'aspettativa non retribuita). Potrà fare domanda per riscattare la laurea con un onere agevolato (poco più di 5.200 euro per ogni anno secondo i calcoli dei consulenti del lavoro) chi non ha contributi versati prima del 1996, non ha pensione ed è iscritto all'assicurazione generale obbligatoria (dipendenti, autonomi o gestione separata).

LA CIRCOLARE

In sostanza il provvedimento varato dal governo gialloverde «ha introdotto - si legge nella circolare - in via sperimentale, un nuovo istituto di riscatto riferito ai periodi non coperti da contribuzione e ha previsto una diversa



Riscatto agevolato della laurea

modalità di calcolo dell'onere di riscatto dei periodi di studi universitari, da valutare nel sistema contributivo, nel caso di domanda presentata fino al compimento del quarantacinquesimo anno di età». «L'eventuale acquisizione di anzianità assicurativa anteriore al 1° gennaio 1996 - continua l'Inps - determina l'annullamento d'ufficio del riscatto già effettuato, con restituzione dell'onere al soggetto che lo ha versato senza interessi». Si possono riscattare al massimo cinque anni. I periodi interessati devono essere precedenti il 29 gennaio 2019, data di entrata in vigore del decreto. Sono escluse per valutare il primo e l'ultimo contributo versato le casse per i liberi professionisti o gli ordinamenti previdenziali di stati esteri. Il periodo da ammettere a riscatto non deve essere coperto da contribuzione obbligatoria, figurativa, volontaria o da riscatto in qualsiasi

forma di previdenza obbligatoria. Sono riscattabili soltanto i periodi non soggetti a obbligo contributivo. L'anzianità contributiva acquisita per effetto del riscatto è utile ai fini del conseguimento del diritto a pensione e anche per la determinazione dell'entità dell'assegno. I periodi oggetto di riscatto saranno necessariamente valutati secondo il «sistema contributivo».

LA RETRIBUZIONE

La base di calcolo dell'onere da versare per il riscatto è costituita dalla retribuzione assoggettata a contribuzione nei dodici mesi meno remoti rispetto alla data della domanda ed è rapportata al periodo oggetto di riscatto. L'onere di riscatto può essere versato in unica soluzione oppure in un massimo di 60 rate mensili, ciascuna di importo non inferiore a 30 euro, senza applicazione di interessi per la rateizzazione. In caso di interruzione del versamento delle rate per il riscatto, precisa ancora l'Inps nella circolare, sarà riconosciuto l'accredito di un periodo contributivo di durata corrispondente all'importo versato. Per i lavoratori del settore privato, la domanda può essere presentata anche dal datore di lavoro.

R.e.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER OGNI ANNO DI UNIVERSITÀ DA RISCATTARE SI DOVRANNO VERSARE CIRCA 5.200 EURO

PER SFRUTTARE LE NUOVE REGOLE VARATE DAL GOVERNO OCCORRE NON AVER VERSATO CONTRIBUTI PRIMA DEL 1996

IL NETWORK DEGLI INNOVATORI

INNOVATION VILLAGE

4|5|6 APRILE 2019 Fiera | evento
IV edizione Museo Nazionale Ferroviario di Pietrarsa Napoli

- Conferenze & Workshop
- Formazione
- Tavoli di Lavoro
- B2B / R2B
- Pitch Sessions
- Area Espositiva
- Open Innovation

registrazione gratuita su innovationvillage.it

evento promosso da con il supporto di co-organizzato con partner commerciale partner